

## POLITICA E GIUSTIZIA

Chi ci guadagna e chi ci perde

# Infortuni sul lavoro Una macchina da soldi

Se un dipendente si fa male l'Inail ottiene subito dai responsabili tutto il risarcimento. Che versa all'interessato a rate incassando gli interessi

■■■ MATTEO MION

■■■ Ho il sogno di vedere un'Italia moderna, libera, efficiente e invece riscontro sempre un paese vecchio, burocratizzato, farraginoso. C'è però una legge truffa, una balla colossale che nessuno ha avuto l'ardire di raccontarvi. L'idea di metterla per iscritto mi rode dentro da parecchio tempo. Da quando un paio d'anni fa andai all'Inail a chiedere informazioni e la funzionaria interpellata mi chiese se ero sindacalizzato. Girai le spalle per vedere se rivolgeva ad altri l'ineane interrogativo, ma mi accorsi di essere solo nella stanza. «Perdoni - risposi - la sua richiesta mi provoca la nausea». Non bastò tanta schiettezza. Lei era sindacalista e mi fece una testa tanta con gli opuscoli della Cisl. Mezz'ora di Cisl per ottenere in cambio una banale informazione di qualche secondo. Quando disgustato uscii lanciavi gli opuscoli (pagati con i nostri quattrini) nel primo cestino e mi montò una profonda rabbia nel vedere un ufficio pubblico utilizzato a mo' di megera del sindacato. Una sensazione di schifo come quella che provo ogni volta che, come in questi giorni, iniziano le litanie per le morti bianche. La sinistra ipocrisia ideologica per cui si lagnano sempre pro lavoratori salvo essere i primi a riporglielo in sacoccia.

## SENZA ALTERNATIVA

Veniamo al dunque: vi spiego una delle leggi più ingomgnose del nostro ordinamento. Nel duemila l'allora governo di sinistra promulgò la Lex 238 che prevede il risarcimento del danno biologico da parte dell'Inail. In altre parole, l'ente inizia a trarre ingenti profitti dagli infortuni dei lavoratori verificatisi per colpa di un terzo responsabile. A conferma sin qui che negli ultimi anni le sedi Inail, prima obsolete e vetuste, sono state riedificate quasi ovunque e il bilancio dell'ente si presenta assai pingue. Ecco il meccanismo: Tizio subisce un infortunio per causa e colpa di Caio, terzo responsabile civile, riportando gravissimi danni fisici. L'Inail a titolo di danno biologico pagherà a Tizio un'ipotetica

rendita di duemila euro al mese e contestualmente si farà risarcire in rivalsa dall'assicurazione di Caio l'intero danno biologico per un ipotetico importo di 300.000 euro. Infatti, Tizio danneggiato non dispone della facoltà alternativa se farsi dare la rendita o l'intero malloppo (a mio avviso tale aspetto della normativa è palesemente incostituzionale). Al lavoratore le briciole, all'Inail la pagnotta.

## LE UOVA D'ORO

Ora anche il più sprovveduto degli investitori arguisce che mettendo a frutto con un banale investimento il capitale ottenuto dall'Inail con gli interessi paga la rendita del danneggiato. Senza considerare poi che più grave è il danneggiato e più lo stesso è a rischio a vita con conseguente maggiore risarcimento per l'ente, mentre, in caso di mancanza di eredi, la rendita si estingue. In tal caso l'Inail fa bottino pinguisimo: prendo i 300.000, pago la rendita un paio d'anni, Tizio tira le cuola e il resto sagra. Ecco spiegato il perché di tanta dedizione dei sindacati all'arrivo di stranieri (molto spesso privi di eredi): triplice ed ente ciurlano nello stesso manico dorato. Ecco svelata la gallina dalle uova d'oro che arricchisce schifosamente sulle spalle dei lavoratori tutti quelli che blaterano di sicurezza sul posto del lavoro, di morti bianche e di tutte le altre balle di cui amano infarcire le loro veline. Ecco spiegata la convenienza a far rientrare gli infortuni in itinere (in caso di responsabilità civile automobilistica l'assicurazione del terzo colpevole è obbligatoria) nel novero degli infortuni sul lavoro con conseguente gonfiamento delle statistiche delle morti bianche come ha correttamente sottolineato il sottosegretario Castelli. La campagna rossa, però, s'incassa pure con il leghista: non basta il bottino, vogliono pure l'ideologia. Mandateci loro a sfilare a Pechino: si sentiranno a casa. Potranno sfilare per la pace dove chi la pensa come loro ne ammazza a migliaia. Il postcomunismo italiano ha affinato il metodo, ma la sostanza è sempre la stessa.

matteo.mion@studiomion.net

## L'INCHIESTA

Pm chiama l'899 col cellulare di servizio

Avrebbe utilizzato il cellulare di turno della Procura della Repubblica di Potenza per chiamare alcuni servizi telefonici di cartomanzia, astrologia e previsioni del lotto. Una passione che però potrebbe cara al sostituto procuratore della Repubblica Claudia De Luca, indagata nell'ambito dell'inchiesta «Toghe lucane».

Secondo il pm di Catanzaro, Luigi De Magistris la De Luca avrebbe effettuato con il cellulare di turno ben 65 telefonate, tutte nel periodo tra maggio e ottobre del 2003, a un numero telefonico 899 a pagamento. Ora il magistrato è indagato per il reato di peculato.

Ma oltre alle telefonate alla maga nell'inchiesta sarebbero saltate fuori anche diverse chiamate a numeri strettamente personali. In particolare oltre 16.000 contatti nel periodo tra il 20 aprile 2005 e il 22 aprile 2007 sul numero di cellulare del marito. Sarebbero, invece, quasi 22.000 i contatti telefonici che nello stesso periodo il pm avrebbe avuto con l'utenza telefonica intestata a Daniele Cenci, presidente del Collegio del Tribunale di Potenza.



## Intervento

### Il capolavoro dei magistrati incapaci Cancellare le colpe politiche di Gava

■■■ DAVIDE GIACALONE

■■■ Antonio Gava è stato seppellito, nella sua tomba e nelle pagine interne dei giornali. Nella prima lo ritroveranno gli affetti familiari, nelle seconde non troverà pace la cattiva coscienza collettiva. L'armata sociale, la bugia eretta a storia «vera», hanno portato al funerale il loro fioriplastificati, inodori, falsi come falsi sono i latori. Si è letto, dunque, che Gava fu inquisito, arrestato, processato per tredici anni ed infine assolto, con formula piena. No, non è questa la realtà, questa è solo la superficie.

Consideravo Gava, prima del suo arresto, un campione del sistema clientelare, un pilastro dell'economia statale gestita dalla politica, un reggitore di una Repubblica che non mi piaceva.

Non ho cambiato idea. Le colpe che gli muovevo erano politiche, come quelle che rivolgevo ad altri. Scomparvero tutte, come scomparvero le contestazioni che muovevamo a Giulio Andreotti, perché sommerse dal colpo di mano giudiziario. I «potenti», gli «intoccabili» furono decapitati in un sol colpo e senza che emettessero un solo fiato. La classe politica che criticavamo fu cancellata. Alcuni, fessi o

furianti, festeggiarono, altri s'accorsero che era stata spezzata la democrazia. Allora, sul cadavere di Gava, avrei qualche altra cosa da dire.

Fu accusato d'associazione camorristica. Da quando la giustizia politicizzata ha incenerito Gava, la camorra ha forse diminuito la sua forza? No, l'ha aumentata, e molto. Napoli e la Campania hanno fatto salti di civiltà? No, sono state annegate nei rifiuti. La politica, almeno quella, è più pulita? No, solo che la magistratura arresta quelli della protezione civile, anziché quanti hanno fatto affari con la spazzatura. È diminuito il clientelismo? No, sono aumentate le assunzioni senza concorso e le sovvenzioni alle cooperative di amici e compagni. Nell'immaginare il feretro, dunque, il nostro dovere è quello di ricordare che impiccando Gava si appese per i piedi la politica, si operò contro la democrazia dei partiti, e non per regalame, agli italiani, una più moderna e migliore, ma per ridurre la cosa pubblica nelle mani di chi la prostituì o vendesse a tutto vantaggio di pochi gruppi e tasche. Quella che fece fuori Gava, uomo che noi avremmo voluto battere, fu la più immorale delle operazioni antidemocratiche. Amen.

www.davidegiacalone.it



Orologi Meccanici Fiorentini  
Polluce 10 anni - mod. 2005



Anonimo SpA - sede operativa: Via I. B. Alberti 85 - 50055 - Lustra a Signa - Firenze  
Resp. vendite Ilicia Marrico Alderighi - Tel: 3481450217 - e-mail: malderighi@anonimo.com - www.anonimo.com